



I.I.S.S. GIULIO CESARE - BARI
Prot. 0005252 del 04/04/2025
IV-5 (Uscita)

Spett.le AICCRE Puglia

Via M.Partipilo, n.61 - 70124 Bari

aiccrepuglia@libero.it

e p.c. USR Puglia Direzione Generale

Dott. M. Trifiletti

direzione-puglia@istruzione.it

Oggetto: Concorso "Il ruolo dell'Unione europea nel contesto geopolitico internazionale: realtà e prospettive"- rif. Prot. 4977 del 22-01-2025 : Invio elaborato

Con la presente si invia l'elaborato dell'alunno Strisciullo Sandro iscritto alla classe 5A RIM di questo Istituto.

L'elaborato consiste nella trattazione scritta del tema proposto, contenuta in un file PDF che riporta in epigrafe tutti i dati richiesti.

Con orgoglio per la accurata profondità del lavoro svolto e con fiducia in un positivo riscontro, si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

La Dirigente Scolastica

Prof.ssa Giovanna Piacente



ISTITUTO ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE "GIULIO CESARE"

Indirizzi di studio: AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING, SISTEMI INFORMATIVI AZIENDALI,

RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL MARKETING, LICEO LINGUISTICO

Codice Fiscale: 93449250724 www.iissgiuliocesare.edu.it Codice Meccanografico BAIS06100B -BATD06101N-BAPS06101T

Sede centrale Viale L. Einaudi, n. 66 □ 70125 BARI ☎ 080.548.60.27 fax 080.548.60.34

Sede Via Viterbo , n. 3 □ 70125 BARI ☎ 080.9909784 fax 080.9909791

bais06100b@istruzione.it Posta certificata: bais06100b@pec.istruzione.it

ISTITUTO I.I.S.S. GIULIO CESARE
SUCCURSALE DI VIA VITERBO BARI
TEL 080 548 6027

EMAIL bais06100b@istruzione.it o preside.piacente@iissgiuliocesare.edu.it

STRISCIULLO SANDRO SARIM

EMAIL sandro.strisciullo@iissgiuliocesare.edu.it

IL RUOLO DELL'UNIONE EUROPEA NEL CONTESTO GEOPOLITICO INTERNAZIONALE: REALTÀ E PROSPETTIVE

“Arriverà il giorno in cui la Francia, la Russia, l'Italia, l'Inghilterra, la Germania, tutte le altre nazioni del continente, senza perdere le qualità distinte e la gloriosa individualità, si fonderanno in un'unità superiore e formeranno la fraternità europea.” Victor Hugo, estratto dal “ [discorso al Congresso della Pace](#)”, 1849.

L'Unione Europea odierna è l'esito di un processo di integrazione nato nel secondo dopoguerra con l'intento di promuovere la pace e la cooperazione tra le nazioni europee all'indomani del conflitto mondiale. Tale processo è stato scandito da alcune tappe principali. Inizialmente gli Stati si sono legati fra loro per motivi economici, il che ha consentito, nel tempo, il raggiungimento di obiettivi allora inimmaginabili. Commentando la prima tappa di questo percorso di unificazione (l'istituzione della [CECA](#)), Robert Schuman, uno dei padri fondatori, il 9 maggio 1950 affermava durante la “[Dichiarazione Schuman](#)” tenuta a Parigi: “La fusione della produzione di carbone e di acciaio assicurerà subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea, e cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime”. Sull'onda del successo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio i sei Stati fondatori della CECA (Belgio, Francia, Germania Occidentale, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) istituirono, con due diversi accordi, noti come i [Trattati di Roma](#) del 1957, una Comunità europea dell'energia atomica e una Comunità economica europea (CEE). Oltre i numerosi trattati firmati nel corso degli anni per l'istituzione dell'Unione Europea, risulta fondamentale la [Dichiarazione universale dei diritti umani](#). “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.” (Art.1 della Dichiarazione universale dei diritti umani) È un documento sui diritti della persona, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, il 10 dicembre 1948 a Parigi. Questo documento è la base di molte delle conquiste civili del XX secolo e doveva essere applicato in tutti gli Stati membri. Firmato il 7 febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1 marzo 1993, il [Trattato di Maastricht](#) ha sancito l'istituzione dell'Unione Europea. Esso ha modificato i precedenti trattati europei e ha creato un'Unione Europea fondata su 3 pilastri: le Comunità europee, la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la cooperazione in materia di giustizia e affari interni (GAI). Risulta fondamentale menzionare

anche il [Trattato di Lisbona](#), entrato in vigore verso la fine del 2009, che ha conferito nuovi poteri legislativi al Parlamento Europeo (PE) ponendolo alla pari del Consiglio dei ministri dell'UE. Esso ha anche cambiato il modo in cui il Parlamento lavora con le altre istituzioni e ha conferito alle deputate e ai deputati del PE la possibilità di eleggere il Presidente. Tutte queste riforme hanno fatto sì che, le cittadine e i cittadini, esprimendo il loro voto alle elezioni europee, hanno avuto più voce in capitolo sulla direzione da imprimere all'UE.

Attualmente, è evidente che l'Unione Europea non costituisca un'area economica con una crescita omogenea. I paesi dell'Europa meridionale infatti sono afflitti da tassi di crescita molto bassi e da un'elevata disoccupazione giovanile. Questa situazione, ulteriormente aggravata dalla significativa mobilità dei giovani, porta alla perdita di prezioso capitale umano, fondamentale per l'implementazione di politiche di sviluppo efficaci.

Il rafforzamento della propria coesione economica, sociale e territoriale è uno dei principali obiettivi dell'Unione Europea. L'Unione dedica una parte significativa delle sue attività e del suo bilancio alla riduzione del divario tra le regioni, con particolare riferimento alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici. Gli innegabili successi conseguiti dall'Europa nel ridurre le disuguaglianze tra i singoli Stati membri non devono nascondere però i problemi che rimangono insoluti. In primo luogo, ridurre le disuguaglianze non vuol dire annullarle, i progressi divengono tanto più difficili quanto più le posizioni si sono avvicinate. In secondo luogo, è giusto ricordare come l'Europa abbia avuto maggior successo nel favorire la riduzione delle disuguaglianze tra Paesi, che non le disuguaglianze entro ciascuno di essi e l'Italia ne è la prova.

Divisione oggi dimostrata da una profonda sfida tra federalisti e sovranisti. ["L'essenza del federalismo è che dobbiamo creare una specie di Stati Uniti d'Europa."](#) Era ciò che affermava [Winston Churchill](#) il 19 settembre 1946 durante il suo celebre discorso all'Università di Zurigo. L'obiettivo principale dei federalisti è indubbiamente quello di far nascere quelli che spesso vengono chiamati "Stati Uniti d'Europa", attraverso la creazione di un'autorità federale che metta fine alle politiche nazionali particolaristiche, dando origine ad un corpo normativo e amministrativo a cui tutti i membri avrebbero dovuto contribuire in egual misura e allo stesso tempo a cui tutti gli stati membri avrebbero dovuto sottostare allo stesso modo. L'Unione Europea è senz'altro quindi un esempio del tutto originale. Essa rappresenta, infatti, una forma ibrida tra una confederazione e una federazione che nel corso del tempo ha espresso forti tendenze federaliste. Ad oggi il modello del federalismo europeo non può dirsi concluso per una serie di motivi: il primo fallimento di questo progetto è sicuramente riscontrabile nella mancata adozione di una Costituzione europea e ciò ha contribuito a ridimensionare le spinte all'integrazione e alla maggiore convergenza tra gli Stati. Un altro modello federale seguito dall'Unione Europea segue il principio di sussidiarietà. Esso comporta che solo nel momento in cui vi sia un interesse nazionale in gioco o l'uniformità di applicazione delle normative a livello federale lo Stato centrale può intervenire anche in materie di competenza degli

Stati federati. Risulta comunque molto difficile distinguere tra le competenze assolutamente esclusive degli stati membri.

Ciò che invece l'Unione Europea non ha rispetto ai vari modelli di Stati federali è la divisione in competenze legislative e di funzioni amministrative volte alla formazione di Stati federali in relazione alla struttura e alle funzioni della Camera rappresentativa delle entità federali. Il federalismo è un assetto politico-amministrativo di uno stato unitario favorevole al riconoscimento di ampie autonomie territoriali e al riconoscimento delle funzioni di governo. È questo l'obiettivo dai suoi sostenitori.

Al contrario, il pensiero dei sovranisti è perfettamente in antitesi alle politiche sovranazionali di concertazione. In altre parole, il sovranismo si oppone al trasferimento di poteri e competenze dallo Stato nazionale a un organo internazionale. I sovranisti considerano infatti questo processo una minaccia all'identità nazionale o un attentato ai principi della democrazia e della sovranità popolare. Se oltreoceano le idee sovraniste sono ben rappresentate dal presidente Usa Donald Trump e dalle sue politiche protezionistiche, nel nostro continente sono sempre tali i movimenti in ascesa. Secondo molti giuristi, essi sono portavoce di un ideale di democrazia maggioritaria che rischia di uscire dai confini giuridici del diritto internazionale.

Nel contesto geopolitico attuale l'Europa si deve confrontare con gli attori economici mondiali. L'Unione si trova in una situazione singolare nell'attuale panorama geopolitico internazionale, in quanto riscopre l'urgenza di assumere un ruolo attivo in un momento storico caratterizzato da minacce incombenti quali il rinnovato imperialismo russo, l'ascesa di nuove potenze geopolitiche (quali Cina e India) e la nuova presidenza americana. In un tale scenario, l'Unione Europea dovrebbe scegliere strategie di politica estera mirate a guadagnare una posizione vantaggiosa in un futuro dove non potrà più contare sulla superpotenza americana per la propria sicurezza. Inoltre, il Parlamento Europeo chiede all'UE di reagire con determinazione all'aggressione russa in Ucraina, al conflitto in medio-oriente e al ritorno della cosiddetta politica delle "grandi potenze". Infine, alla luce dei crescenti tentativi da parte di Cina, India, Russia e altri attori internazionali per destabilizzare l'attuale ordine internazionale, risulta necessaria una maggiore cooperazione con Paesi che condividono gli stessi valori. L'azione dell'Unione Europea sulla scena internazionale si fonda sui principi che ne hanno ispirato la creazione, lo sviluppo e l'allargamento e che sono anche integrati nella Carta delle Nazioni Unite e nel diritto internazionale. La promozione dei diritti umani e della democrazia è un elemento fondamentale. L'azione dell'Unione mette in evidenza i suoi interessi e i suoi obiettivi strategici, continuando ad ampliare e a migliorare le relazioni politiche e commerciali con altri paesi e regioni del mondo, anche attraverso vertici periodici con i suoi partner strategici come gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada, la Russia, l'India e la Cina. La sua azione riguarda altresì il sostegno allo sviluppo, la cooperazione e il dialogo politico con i paesi del Mediterraneo,

del Medio Oriente, dell'Asia, dell'America Latina, dell'Europa orientale, dell'Asia centrale e dei Balcani occidentali.

Ma cosa può fare un paese come l'Italia nel contesto europeo? Il governo italiano ha conservato un indirizzo complessivamente coerente con le tradizionali direttrici della politica estera italiana, mantenendo un equilibrio tra sostegno ai partner internazionali e tutela degli interessi nazionali, nonostante alcune tensioni emerse nella seconda metà dell'anno. L'Italia ha confermato il proprio sostegno politico all'Ucraina, pur non essendo tra i principali fornitori di armamenti. Tajani, attuale ministro degli esteri italiano, ha ribadito che il governo punta a "una pace giusta, che non significa la resa di Kiev. Lavoriamo per portare Mosca al tavolo del negoziato", promuovendo iniziative di ricostruzione e mediazione diplomatica. Nel contesto transatlantico, il governo italiano ha mantenuto una postura prudente durante la campagna elettorale americana. Tajani ha sottolineato come l'Italia sia stata tra i primi paesi "ad avviare il dialogo con la nuova Amministrazione Trump". Questo approccio, mirato a garantire continuità nei rapporti bilaterali, solleva però interrogativi sulle future scelte di politica estera statunitense e il loro impatto sull'Europa.

In ambito europeo, Tajani ha ribadito che "l'Unione Europea resta una garanzia di pace, stabilità, prosperità e sicurezza", e sono concetti estremamente fondamentali per garantire un'Europa più unita. Un Paese come l'Italia deve puntare sul ruolo dell'educazione: essa è il principale strumento per promuovere una società più giusta ed equilibrata, una società nella quale ciascun individuo ha le stesse opportunità indipendentemente dalla situazione di partenza. L'accesso ad un sistema educativo di qualità garantisce ad ogni persona migliori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro e maggiori potenzialità in età adulta ma anche, più in generale, una migliore qualità di vita. I benefici di un sistema educativo efficiente si estendono a tutta la società attraverso maggiori opportunità di sviluppo economico e di creazione di valore. Una società nella quale ciascuno ha accesso ad una istruzione di qualità gode anche di un maggior grado di coesione sociale. Per garantire ciò, il ruolo della scuola potrebbe rappresentare un fattore determinante per degli studenti in grado di comunicare liberamente per sviluppare quel "sentimento europeo" che manca da tempo. Uno spunto potrebbe essere quello di rafforzare nei programmi scolastici lo studio delle istituzioni europee, dei diritti e doveri dei cittadini europei e delle opportunità offerte dall'UE ([Erasmus+](#), mobilità lavorativa, programmi di cooperazione). Questo permetterebbe agli studenti di comprendere meglio il significato dell'Unione e il loro ruolo al suo interno. Successivamente, l'apprendimento delle lingue straniere è essenziale per abbattere barriere culturali e comunicative. Le scuole italiane potrebbero incentivare l'insegnamento del francese, del tedesco e dello spagnolo, oltre all'inglese, per facilitare il dialogo tra cittadini europei e aumentare la mobilità. L'Italia, come molti altri Paesi europei, è caratterizzata da una crescente diversità culturale. La scuola dovrebbe promuovere l'integrazione degli studenti di origine straniera, insegnando il rispetto delle differenze e la ricchezza della multiculturalità, valori fondamentali dell'Unione Europea. Infine, promuovere il dibattito e il pensiero critico su questioni europee attraverso simulazioni parlamentari, giornate tematiche sull'UE e incontri con esperti e istituzioni aiuterebbe i giovani a sentirsi più coinvolti nel processo decisionale europeo.